

Un grande Allevi al Petruzzelli emozione e ironia

Il concerto per la Camerata con un fiume di applausi. «Ho 50 anni, non sono cambiato»

di ENRICA SIMONETTI

I suoi primi cinquant'anni li ha festeggiati al teatro Petruzzelli, con un'ovazione di applausi da parte di un pubblico decisamente trascinato da lui, **Giovanni Allevi**, il musicista che cerca l'*Equilibrium* e lo trova nella perfezione e nella genialità dello *Squilibium*. L'altra sera, ospite della Camerata Musicale Barese, Allevi ha donato emozioni senza fine, scatenando non solo un fiume infinito di applausi, ma anche una diffusa e stimolante illarità.

Bravura e autoironia: Allevi ha esordito con la voglia di raccontare i suoi 40 anni di musica, vista la coincidenza del compleanno. E come ha iniziato? Non certo autoglorificandosi, o raccontando dei suoi concerti in giro per il mondo, ma confessando che in tanti anni... «non sono cambiato per nulla, ho sempre la mia ansia da palcoscenico!». E così è cominciato l'amarcord ella sua straordinaria carriera musicale, da **Mozart a Keith Jarrett**, dall'incidente del distacco di retina avvenuto durante un concerto in Giappone, fino all'urgenza di raccontare e di tacere le grida dei terremotati delle Marche (con la splendida canzone *No Words*).

Ogni ricordo è una nota. La prima, appunto dedicata a Mozart, il grande amore di Allevi, da lui reinterpretato (e per questo c'è chi critica il suo stile), da lui fatto rivivere e coincidere con un ritmo così diverso quale è quello di Keith Jarrett o del jazz. «Per fortuna ho scoperto Jarrett solo a 30 anni, perché altrimenti mi sarei dedicato solo a lui e oggi sarei uno dei suoi tanti emuli», ha detto Allevi

tra un'aria e l'altra. Ed ecco il ritmo di *Flowers*, ecco la suggestione di un ritmo che il compositore ormai notissimo in mezzo mondo fa volare alto, per poi riportarci in basso all'ultima nota e farci risalire ancora. Uno stile unico, che avrà anche irritato i puristi, ma che trascina moltissimo e ieri lo si è visto negli applausi continui, nell'affetto che il pubblico della Camerata ha dimostrato in ogni attimo, fino all'ultimo richiestissimo «bis».

Qualche parola sull'**Orchestra Sinfonica Italiana**, i cui selezionati 13 archi che hanno accompagnato Allevi in tutto questo tour. Mostrano un totale affiatamento con il Maestro e quando Allevi ha detto in pubblico di averli scelti perché «guardandoli negli occhi mostravano un senso di creativo squilibrio», hanno davvero iniziato a scatenarsi, regalando ulteriore originalità al concerto: qualcuno si scambiava di posto, qualcun altro saltava da un violino all'altro! Un'apoteosi ben sottolineata da *Together*, la composizione che Allevi ha presentato indicando romanticamente il suo sogno: «Nella vita tutto è complicato, ma nella musica no, si sta insieme, si vivono attimi perfetti, perché questo è un mondo ideale». Evviva. Una nota confortante nella serata in cui bruciava Notre-Dame e la gente celebrava l'amore per la cultura.

Life in a day, è il titolo di una composizione perfetta di Allevi, così ben eseguita dal Maestro al Petruzzelli da creare trepidazione in teatro. La vita perfetta in un giorno, una meraviglia impossibile che tutti vorremmo realizzare, ma che a Bari si è sognata in due ore di un concerto che ha lasciato il segno.



ALLEVI A BARI
Un momento del concerto nella foto di Clarissa Lapolla. Il maestro si è esibito con 13 archi dell'Orchestra Sinfonica Italiana

